



LA CERAMICA COME ELEMENTO GUIDA PER RICOSTRUIRE IL PASSATO: IL CASO DEL CONVENTO DEI CROCIFERI A VENEZIA

Lisa Stoppa, Dipartimento di studi umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Introduzione

La ricerca effettuata sull'ex convento dei Crociferi (in seguito dei Gesuiti, poi Oratorio e infine caserma militare), situato nel sestiere di Cannaregio, a Venezia, è nata dalla volontà di portare in evidenza il processo evolutivo dell'immobile e, più in generale, dell'insula tra il XIII e il XVI secolo. La struttura è stata oggetto, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012, di numerosi interventi archeologici durante la trasformazione dell'edificio in residenza universitaria. Gli scavi condotti hanno prodotto una documentazione incompleta che non ha mai permesso di ricostruire con sicurezza l'evoluzione planimetrica del complesso. La finalità di questa ricerca è stata, quindi, quella di colmare questa appoggiandosi sui campioni ceramici ritrovati nel corso dei lavori. Il loro apporto si è rivelato cruciale soprattutto nel processo ricostruttivo dell'ampliamento della riva del canale di Santa Caterina, su cui poggia il perimetrale meridionale dello spazio conventuale, mettendo in luce diverse fasi costruttive non del tutto coerenti con il dato cartografico. Lo studio crono-tipologico della ceramica, ha infatti permesso di sfatare le ricostruzioni fatte precedentemente, esclusivamente basate sulla cartografia, e di portare alla luce 4 fasi evolutive nell'area meridionale del complesso:

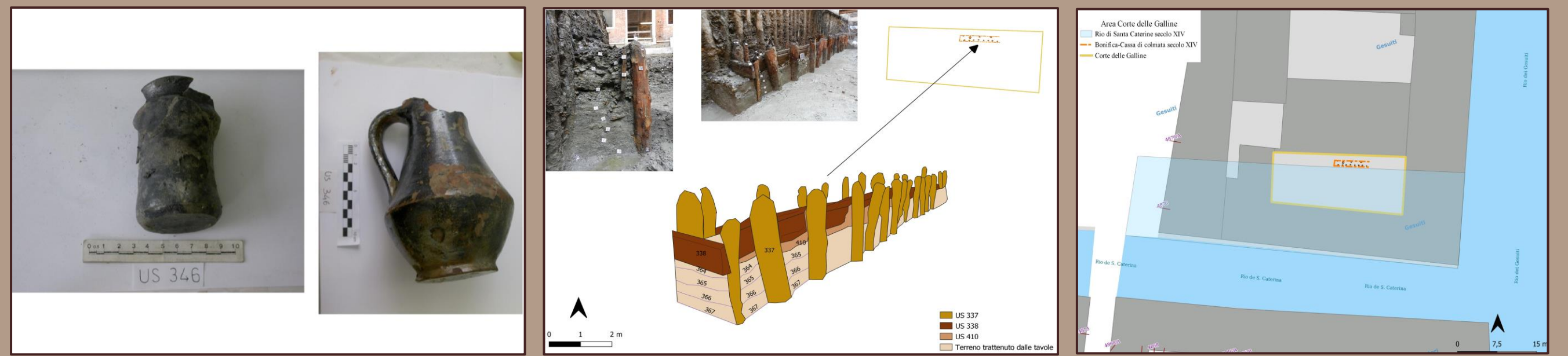


A destra, immagine satellitare dell'insula: al centro l'insula ed ex Convento dei Crociferi (poi Gesuiti) come appare attualmente.

I SECONDA METÀ DEL XIV SECOLO

Fase datata alla seconda metà del XIV secolo, grazie al rinvenimento di un albarellino in associazione a un boccale biconico con ansa a nastro con parte finale «pinzata» in maiolica arcaica, è caratterizzata dalla presenza di una struttura lignea «cassa di colmata» per la realizzazione di un imbonimento, quale antico limite dell'insula e, ipoteticamente, della struttura conventuale.

(S. Gelichi, *La ceramica a Faenza nel Trecento*, 1993).



A sinistra, albarellino in associazione al boccale biconico simile alle tipologie databili alla seconda metà del XIV secolo, entrambi invetriati monocromi. Al centro, schema della struttura lignea «cassa di colmata». A destra, Carta Base - Atlante della laguna. In giallo: area meridionale. In arancione: posizionamento struttura lignea facente parte l'imbonimento (la localizzazione è stata possibile attraverso la sovrapposizione delle foto di cantiere). Area azzurra in trasparenza: Rio di Santa Caterina come appariva nella seconda metà del XIV secolo, ovvero, un canale di maggiori dimensioni e portata.

II METÀ E SECONDA METÀ' DEL XV SECOLO

Essa come indicato dalla presenza di una ciotola con bordo confluyente invetriata monocroma, un frammento di ansa con segni graffiti e frammenti di graffita rinascimentale, a punta, sotto vetrina verde, è datata alla metà del XV secolo. Corrisponde alla defunzionalizzazione della struttura lignea e al parziale interrimento del canale, portando l'insula e il convento di cui alla Fase I a maggiori dimensioni.

(F. Saccardo, L. Lazzarini, E. Canal., *Ritrovamenti di ceramica tardomedievale alla Scuola Vecchia della Misericordia*, 1987; M. Ferri, C. Moine, *L'isola di domani. Cultura materiale e contesti archeologici a San Giacomo in Paludo*, Venezia, 2014)

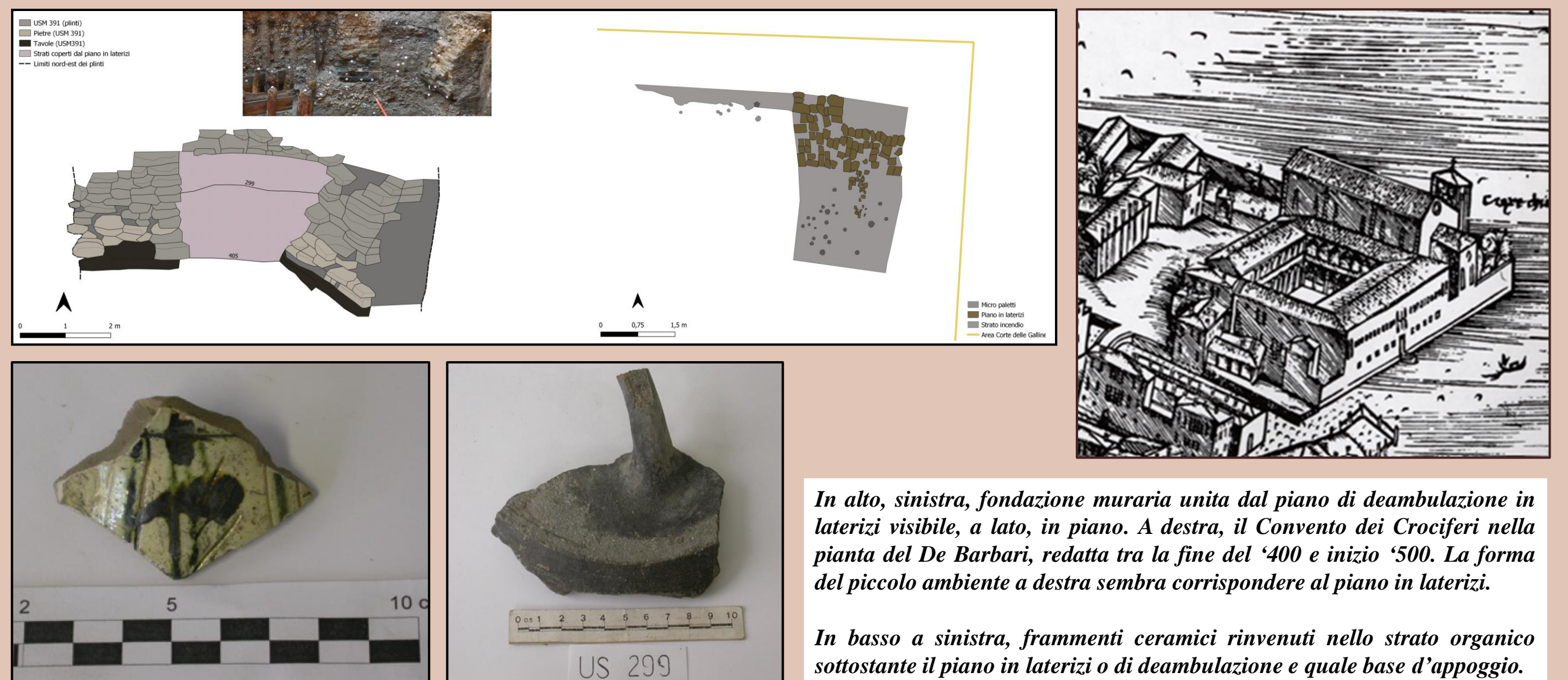


Ceramiche rinvenute negli strati organici presenti al di sopra della struttura lignea «cassa di colmata», defunzionalizzandola (oltre a queste era presente un frammento ceramico, anch'esso datante, di graffita rinascimentale con volto antropomorfo). A destra, schema della struttura lignea di cui alla Fase I (realizzata in ambiente GIS attraverso l'utilizzo delle foto di cantiere) obliterata dai plurimi strati organici di Fase II posti al di sopra.

III FINE XV SECOLO – INIZIO XVI SECOLO

La terza fase, riguarda l'aggiunta di una fondazione muraria e un piano di deambulazione in laterizi, datati attraverso un frammento di graffita cinquecentesca, a punta, dipinta e frammenti di ceramica grezza da cucina di fine XV e inizio XVI secolo. La datazione e il posizionamento delle strutture, grazie ai frammenti, suggerisce l'evoluzione planimetrica del complesso a immagine e somiglianza alla pianta del De Barbari, costituita da più ambienti prospicienti il Rio di S. Caterina.

(F. Saccardo, *La ceramica graffita a Venezia dal tardo XVI al XVIII secolo e un documento con l'inventario di una bottega di «bochaler»*, 1993; F. Saccardo, *Ceramiche del XVI e XVII secolo da contesti archeologici di Venezia*, 2021).



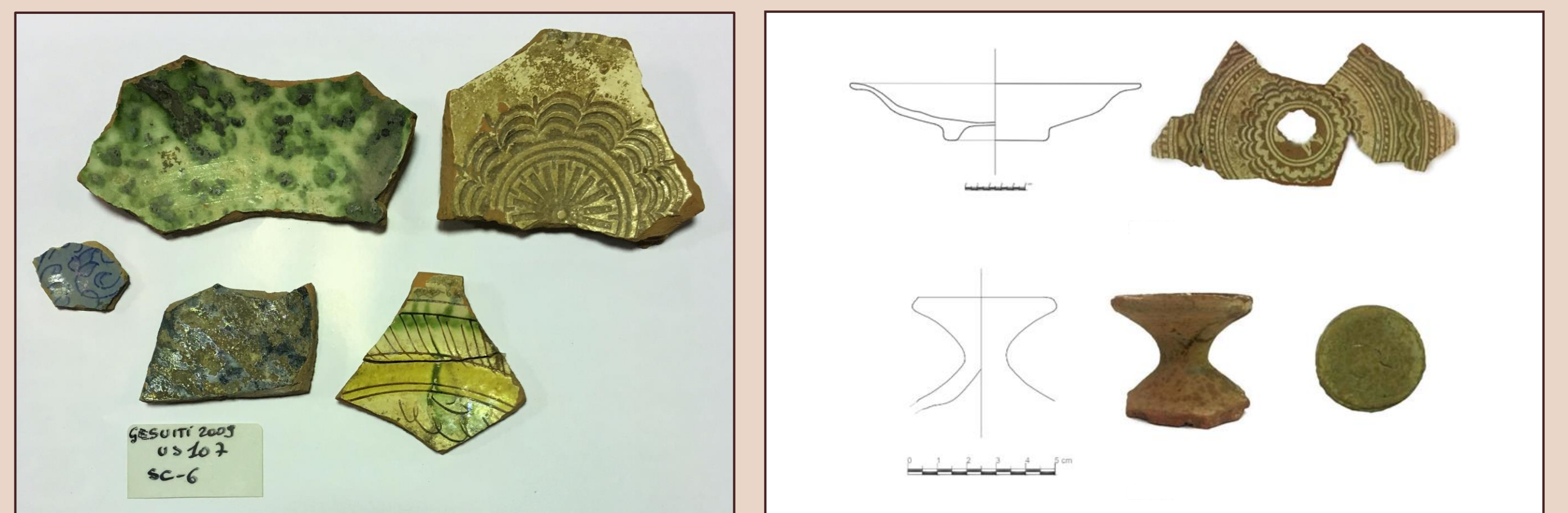
In alto, sinistra, fondazione muraria unita dal piano di deambulazione in laterizi visibile, a lato, in piano. A destra, il Convento dei Crociferi nella pianta del De Barbari, redatta tra la fine del '400 e inizio '500. La forma del piccolo ambiente a destra sembra corrispondere al piano in laterizi.

In basso a sinistra, frammenti ceramici rinvenuti nello strato organico sottostante il piano in laterizi o di deambulazione e quale base d'appoggio.

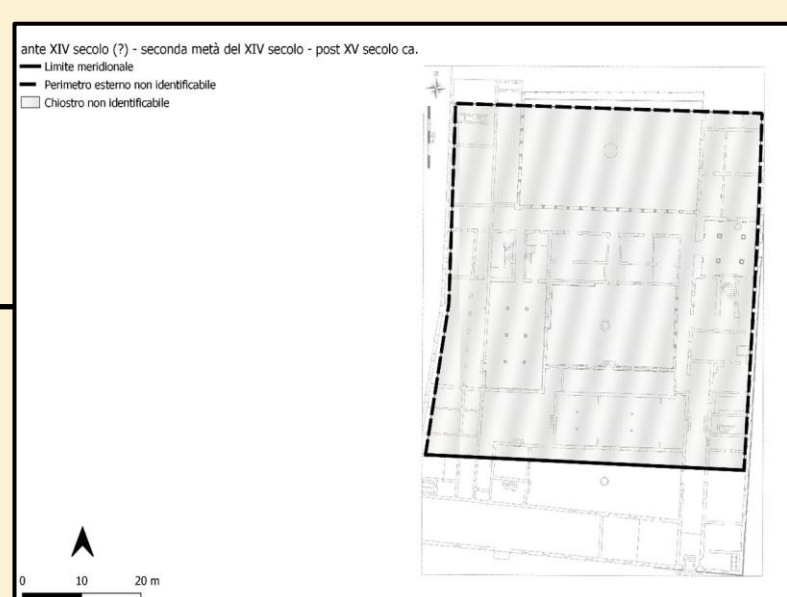
IV SECONDA METÀ' DEL XVI SECOLO

La fase finale si inserisce in un periodo *post* 1514 quando, dopo un incendio, il convento venne gradualmente ricostruito. Attraverso frammenti di maculata verde e blu, berrettina, graffita a punta, graffita a stecca e “coverchi de cavi de late”, risalenti all'incirca alla seconda metà del XVI sec., è stato possibile individuare il tempo trascorso dal momento dell'incendio alla successiva ristrutturazione dell'immobile a sud. Essi confermerebbero dei lavori intrapresi e conclusi tardivamente, sulla soglia del secolo XVII, a differenza di quanto riportato in un'iscrizione commemorativa, in loco, che fa risalire i lavori di ristrutturazione al 1543. Insula e complesso, da allora, cominciarono ad avere le dimensioni attuali, inglobando in un'unica struttura gli ambienti prospicienti il Rio di S. Caterina.

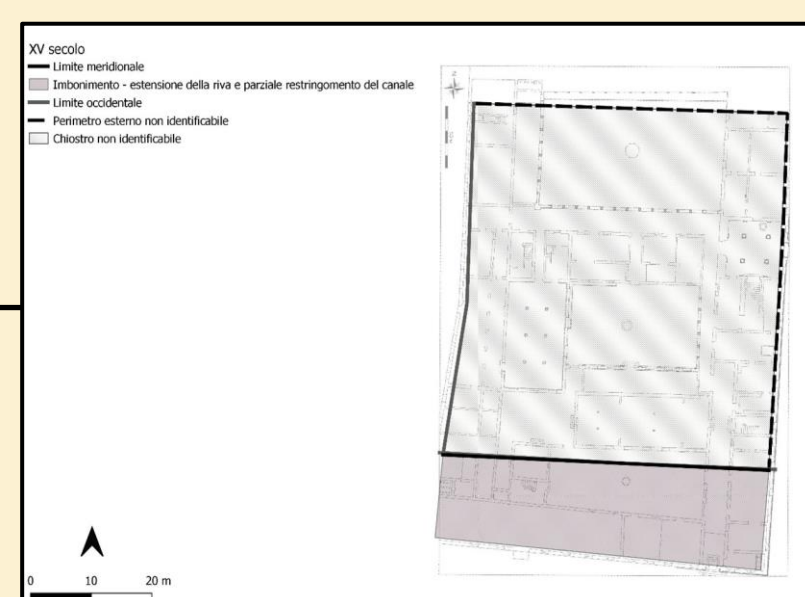
(S. Gelichi, *Alla fine della graffita*, 1993; M. Ferri, *Coperchi, contenitori e contenuti invisibili a Venezia nel XVI secolo*, 2014).



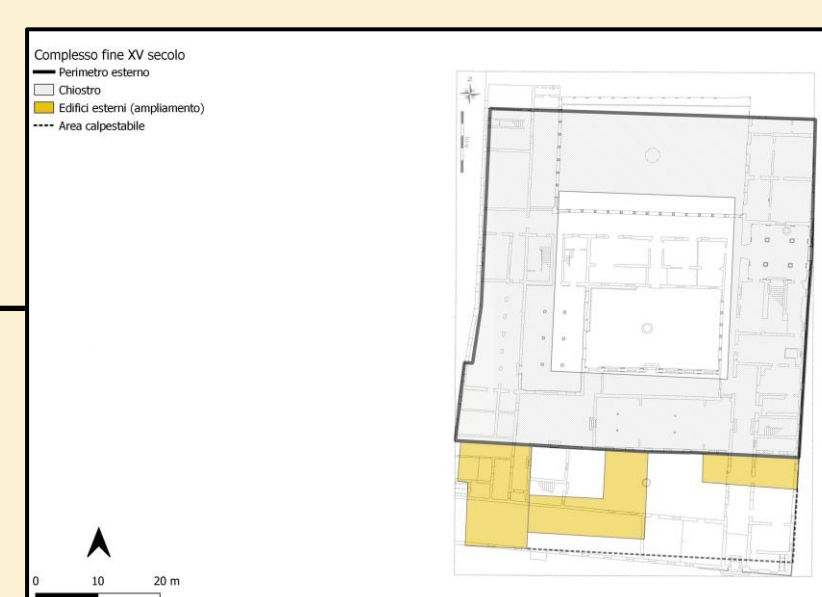
A sinistra, i frammenti provenienti da uno strato sabbioso steso per livellare e coprire l'area intaccata dalle ceneri, post incendio 1514, nel perimetrale meridionale prospiciente il Rio di S. Caterina. A destra, frammento di ceramica graffita a stecca e coperchio «cavi de late» in prospetto e in piano con disegni.



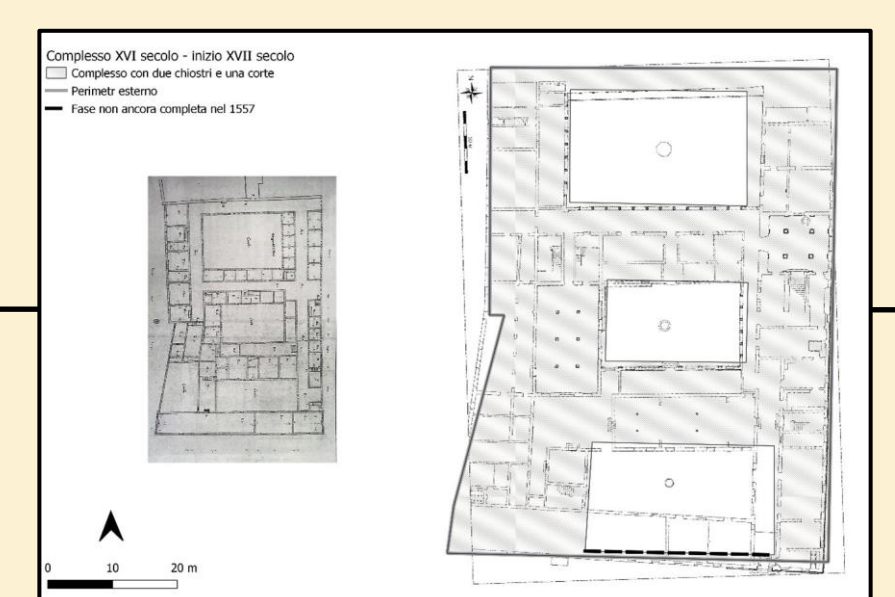
①



②



③



④

Evolutione e ricostruzione planimetrica del Convento dei Crociferi, dalla I alla IV fase, grazie alle tipologie ceramiche emerse. I perimetrali sono stati tracciati sovrapponendo e utilizzando la planimetria odierna visibile in trasparenza. Ognuna di queste tavole, che riassumono le quattro fasi sopracitate, mira a fornire una visione generale e ipotetica del convento ante e post 1514.